
ISTITUTO SALESIANO
«SAN GIOVANNI EV.»
TORINO



Torino, 19 novembre 1982

Cari confratelli,

il 19 ottobre 1982 è tornato alla Casa del Padre il nostro confratello, salesiano coadiutore

MAGLIANO CARLO

di anni 76.

Pochi giorni prima della solenne conclusione del centenario della nostra chiesa di San Giovanni Evangelista, di cui il signor Magliano è stato per cinquant'anni il fedele e puntuale sacrestano, il Signore lo ha chiamato a celebrare la festa in Cielo.

Il signor Magliano Carlo era nato a Carignano (To) il 12 gennaio 1906, da Michele e Pejretti Maria, terzogenito di tre figli.

A sette anni ricevette la Prima Comunione e a dieci la Cresima; fu assiduo chierichetto nella sua Parrocchia e compì regolarmente e con profitto le scuole elementari.

Trasferitosi poi con la famiglia a Torino, iniziò a frequentare l'oratorio di Valdocco dove maturò lentamente la sua vocazione salesiana. Dovette nel frattempo dedicarsi al lavoro manuale, come quello di aiutante lattiniere, come attesta un documento rinvenuto tra le sue carte.

Gli anni trascorsi come oratoriano a Valdocco, tra il 1920-30, (gli anni della beatificazione di D. Bosco!) lasciarono nel suo cuore ricordi incancellabili di quell'ambiente ricco ancora dello spirito salesiano delle origini; quell'ambiente sereno e gioioso e il contatto con meravigliosi educatori lo spinsero a chiedere di entrare, lui pure, a far parte della Famiglia di Don Bosco.

Lo troviamo così a Monte Oliveto, per il noviziato, nell'anno 1930-31, sotto la guida del Maestro Don Luigi Terrone.

Un suo compagno di allora, oggi Consigliere generale per la Famiglia salesiana, Don Giovanni Raineri, inviandoci le condoglianze per la morte del signor Magliano, scrive: « Al noviziato "Carlin", come affettuosamente lo chiamavamo tutti, ci incantava con i suoi ricordi, con gli episodi vivi della sua vita oratoriana a Valdocco, con le sue uscite spiritose. Eravamo anche tutti incantati della semplicità con cui, già piuttosto maturo di età, fraternizzava con noi più giovani e si adattava pienamente alla vita comune.

Anche il Maestro Don Luigi Terrone lo stimava molto, valorizzandone le capacità di rasserenare gli altri, specie in certi momenti di tensione ».

Dopo la professione religiosa fu inviato in questa Casa di San Giovanni Evangelista con l'incarico di sacrestano della annessa chiesa pubblica: incarico che disimpegnò con amore fino alla morte, salvo una breve parentesi a Valdocco, come portinaio, nel 1937-38.

Di questo lungo periodo trascorso al « San Giovanni » non ci sono cose straordinarie da dire del nostro Carlin, se non che fu un salesiano fedele ai suoi doveri e alla vita comunitaria che sapeva rasserenare con la sua piacevole arguzia.

È ancora Don Giovanni Raineri che scrive: « Durante il tirocinio il signor Carlin mi aiutò a capire l'ambiente, per me difficile, di "San Giovanni", specie agli inizi e a trascorrervi due anni di lavoro sereno aiutato dalla sua amicizia su cui sapevo di poter sempre contare. Ricordando il nostro noviziato ci era facile insieme parlare di argomenti di vita spirituale e salesiana. Anche durante la teologia, tornando a Torino per le

vacanze, preferivo la casa di “San Giovanni” sapendo di incontrarvi anche lui ».

Bella testimonianza di fraternità salesiana che illumina la vita, apparentemente così semplice e comune, di questo nostro confratello!

Negli ultimi anni, colpito da sordità e da infermità varie, tra cui un diabete che non gli diede sosta, si chiuse un poco in se stesso, ma senza perdere mai la sua serenità e il suo buon umore.

Ricoverato ultimamente all'ospedale per esami clinici, gli fu registrata subito un'alta azotemia e una preoccupante disfunzione renale; sopravvenuta poi ancora una bronco-polmonite, la sua robusta fibra non resse più e fu la fine.

Ricevette con viva consapevolezza e con fede i conforti religiosi e si spense serenamente alle prime luci dell'alba del 19 ottobre scorso.

Il signor Ispettore, Don Luigi Testa, nell'omelia della messa funebre accostò felicemente la figura del signor Magliano a quella del vecchio Simeone, per aver, come lui, atteso per tanti anni, nel servizio del tempio, la chiamata del Signore.

« Simeone è l'uomo del tempio... il tempio come casa di preghiera, come luogo di adorazione di Dio, ma soprattutto come luogo d'incontro con il suo Signore... »

Simeone non teme la morte: l'accetta, la desidera, perché vede compiuta la promessa del Signore. Illuminato dallo Spirito, profetizza che il Bambino, con la sua stessa morte, sarà il vincitore della morte. Con la stessa fede nel Cristo vivo e presente nel suo tempio, il Signor Carlo ha vissuto la sua generosa giornata terrena. Qui l'ha incontrato in prolungate preghiere intessute di spontaneità, di semplicità, di profonda interiorità; qui l'ha glorificato nei momenti solenni della liturgia; qui l'ha contemplato nel silenzio e nel raccoglimento della adorazione, come una lampada che arde e si consuma; qui da buon sacrestano, l'ha servito con il suo lavoro umile, sacrificato, perché la sua Casa fosse ben adorna, bella, accogliente; qui ancora ha nutrito e irrobustito la sua consacrazione religiosa con una pietà intensa e sentita, fatta di Sacramenti, di tenera devozione alla Vergine Ausiliatrice (espressa particolarmente nella fedele e meditata recita del santo rosario) e di tanto amore a Don Bosco, che aveva incominciato a conoscere fin da ragazzo all'oratorio festivo di Valdocco ».

« Il Signor Carlin — continua il testo dell'omelia — è stato veramente l'uomo delle “cose sacre”. Da questo continuo contatto con il “divino” traeva forza per lenire e accettare serenamente i malanni e gli acciacchi

venuti a disturbare la sua vecchiaia; attingeva quella calma, quella bontà e quella letizia che con fine arguzia sapeva comunicare ai confratelli, ai giovani, alla gente... ».

« La sua luminosa testimonianza di religioso salesiano laborioso e disponibile e la sua fede vissuta con la spontaneità e semplicità di un bambino, ci siano di sprone alla fedeltà nella nostra vocazione ».

Non posso terminare questa lettera senza rivolgere un vivo ringraziamento al Signor Ispettore che presiedette il rito funebre, a tutti i confratelli e fedeli che parteciparono al nostro lutto e un grazie particolare alle buone Suore « Piccole serve dei malati poveri » che assistettero il nostro confratello, giorno e notte, con una carità veramente ispirata al Cuore di Cristo.

Con la preghiera di suffragio per il caro confratello, vogliate avere un ricordo anche per questa Comunità del « San Giovanni » che celebra quest'anno il centenario della bella chiesa fatta edificare da Don Bosco.

Fraternamente nel Signore e in Don Bosco.

D. Arturo Alossa
direttore

Dati per il necrologio: Salesiano Coadiutore Magliano Carlo, nato a Carignano (To) il 12-1-1906, morto a Torino il 19-10-1982, a 76 anni di età e 51 di professione.